

naccia dei passeggeri, ma è puranco necessario che anche i due marciapiedi abbiano una sufficiente larghezza onde non succeda quanto accade tuttodì che, se due persone s'incontrano di fronte, una debba scendere sullo stradale....

Se il progetto, come si crede è già pronto, è da sperare che si provvederà a che le cose sieno fatte nel modo il più soddisfacente possibile.

Ma, come un miglioramento se ne trae naturalmente dietro un altro, l'allargamento del ponte dovrà pure attirare l'attenzione sul Corso dei Bagni che avrebbe anch'esso bisogno di alcuni lavori.

Non parliamo pel momento di allargarlo pur'esso, benché anche ciò si presenti necessario, ma sarebbe pur bene si studiasse se vi fosse modo di togliere il grave inconveniente dell'infinito polverio durante le giornate asciutte, e dell'alto strato di fango alla più piccola pioveruggiola.

Col tempo non disperiamo di veder lastricato questo importante tratto di strada, quando cioè una lunga fila di fabbricati si allineeranno ai suoi lati fino al ponte, riempiendo i pochi punti che ancora restano liberi, ma nel frattempo, si potrebbe, ci pare, selciare la strada come lo sono quelle del centro della città. Con questo si otterrebbe anche di togliere l'eccessiva convessità del piano stradale, utile attualmente pel pronto scolo dell'acqua (ciò che però in pratica non succede troppo perfettamente) ma che non è punto gradevole a coloro che facendosi scarrozzare, ogni volta che il veicolo passa ad uno dei lati della strada, si sentono perdere il loro centro di gravità. Senza contare che questo può portare seri inconvenienti, di rotture delle molle dei veicoli pel brusco traballamento, o far battere la parte superiore dei carri e degli omnibus contro le vicine piante dei viali.

Posto che oramai il Corso dei bagni è una via come un'altra, piuttosto che uno

Il giorno appresso prendendo il thè col re e la regina, la fanciulla raccontò loro d'aver sognato di un cane e di un soldato. Era montata a cavalcioni sul cane, ed il soldato l'aveva abbracciata. « Bella storiella! » disse la regina. Una dama d'onore però ebbe ordine di vegliare la notte seguente vicino alla principessa, per sapere se il sogno fosse un vero sogno. Il soldato moriva di voglia di rivedere la bella principessa; il cane ritornò e la portò via. Ma la vecchia dama d'onore gli andò dietro, ed allorché poté vedere la casa ov'egli era entrato: « Ora sono contenta » disse fra sé; e con un gran pezzo di creta fece una gran croce sulla porta. Poi tornò a coricarsi, e poco tempo dopo il cane ricondusse al suo letto anche la principessa. Ma accorgendosi esso che sulla porta del soldato eravi una croce, prese un pezzo di creta e segnò di croci tutte le porte della città. L'espedito fu giudizioso sicuramente, poichè all'indomani come avrebbe potuto la dama d'onore discernere la porta del soldato?

Alla mattina del giorno seguente, il re, la regina, la dama d'onore e gli ufficiali tutti andarono per iscoprire ove la principessa si fosse recata nella notte.

— Qui, disse il re, indicando la prima porta segnata di croce.

— No, t'inganni, caro marito, là invece, soggiunse la regina alla vista d'un'altra porta.

— Eccone una! eccone una! dissero l'un dopo l'altro quelli del seguito, poichè videro segnate tutte le porte colla stessa croce.

Allora essi ben compresero che sarebbe stata fatica inutile il cercare. Ma la regina, donna di molto ingegno, che sapeva ben altre cose che quelle d'andare in carrozza, prese le sue gran

stradale, non vediamo perchè non si debba trattare come le altre vie della città; e ciò tanto più che la vicinanza del ghiaietto della Bormida, ove di sassi se ne trovano a tonnellate, rende la spesa relativamente assai mite.

Altra cosa di cui necessiterebbe questo Corso sarebbe la formazione di tombature e scaricatori d'acqua, onde non si formino ai lati dello stradale quei persistenti depositi di acqua e di fanghiglia come pur troppo si verifica ad ogni acquazzione.

Come si vede, del lavoro, e molto, ve n'ha ancora da fare per sistemare convenientemente il corso dei Bagni, ma, quando si formasse un progetto completo, e lo si mettesse poi poco per volta in esecuzione suddividendo la spesa in parecchi esercizi, si potrebbe avere ogni cosa completa in un tempo non molto lontano, e ciò senza gravi sacrifici.

Gazzettino CIRCONDARIO

* **Rivaltà** — *Taglio di viti* — Riceviamo — Negli ultimi giorni della scorsa settimana in una vigna di questo territorio venne reciso un grandissimo numero di viti.

Si stanno facendo indagini per iscoprire l'autore di così vile vendetta (poichè è evidente non si tratti d'altro) ma pur troppo temo che anche questa volta succederà, come in altri consimili casi, in cui non si riuscì quasi mai a ritrovare i bricconi. Questo genere di lavori è generalmente fatto di notte, e naturalmente è un po' difficile trovare testimonii. X. Y.

* **Nizza** — Da Nizza ricevemmo una corrispondenza che per esserci giunta troppo tardi siamo costretti a rimandare al prossimo numero.

forbici d'oro, tagliò un pezzo di seta e cucì una bella taschetta; la riempì di grano saraceno, vi fece un buco e l'attaccò alla schiena della principessa.

Alla notte il cane ritornò: caricossi la real fanciulla sulle spalle e la portò a casa del soldato. Questi l'amava tanto che avrebbe desiderato essere principe per poterla sposare. Il grano saraceno, cadendo; segnava la via percorsa dal soldato, il cane non se ne accorse. All'indomani il re e la regina seppero ove era stata la loro figlia. Il soldato fu preso e messo in prigione. Eccoli sotto catenaccio. Qual notte! che tristezza! E poi gli fu annunciato che nel giorno successivo sarebbe stato appeso! Non era al certo una buona nuova, ed egli, poveretto! aveva dimenticato all'albergo il famoso battifuoco. Il giorno seguente vide dall'inferriata del suo ergastolo accorrere il popolo in folla per assistere al di lui supplizio; un garzone da calzolaio, in grembiale e ciabatte, correva tanto precipitosamente, che una di queste gli sfuggì dal piede ed andò a battere precisamente sul muro dietro il quale stava seduto il soldato.

— Ehi, calzolaio, non tanta furia, gridò il soldato, senza di me non si può far nulla. Se però vuoi fare una corsa fino all'albergo dove io ho abitato e carcarvi il mio battifuoco, ti darò quattro soldi; bisogna però che tu vada a gambe levate.

Il giovane da calzolaio, che aveva tutta la buona volontà d'intascarsi i quattro soldi, volò, meglio che non corse, all'albergo a cercare il battifuoco, lo consegnò al soldato, e... adesso viene il buono. Fuori della città era stata innalzata un'alta forca, circondata da soldati e da più



Politeama Benazzo — *I Mal Nutri*. Con questo bellissimo lavoro, parto felice del robusto ingegno di Mario Leoni, ebbe ieri la sua serata d'onore la valente artista del sentimento e del cuore, la signora Paolina Gemelli. Manco a dirlo il teatro fu affollatissimo, nè mai a memoria nostra potemmo registrare una così straordinaria piena. Parlare ora a lungo dei *Mal Nutri*, non ce lo consentono la brevità del tempo e la mancanza dello spazio: riservandoci di esaminare il dramma del Leoni in un altro numero, ci limiteremo per adesso a narrare per sommi capi la tela.

Sono scene difficilissime di povertà e di miseria, di ricchi oppressori (taluni costretti a divenir tali dalla dura necessità), di poveri oppressi e la solita straziante scena della povera contadina adescata dalle false promesse del bellimbusto della città e vigliaccamente tradita. L'instabilità del raccolto distrutto per buona parte dalle mallette e dalla grandine, scoraggia il povero contadino che per la brutalità del padrone si vede balestrato in mezzo alla strada. Il pensiero della rivolta va man mano aprendosi il cammino in quelle infelici menti e un pellagroso che viene portato a sepoltura, vittima di quel terribile male che miete in più parti d'Italia questi poveri lavoratori dei campi, è incentivo alla ribellione. Le ville dei signori vengono prese d'assalto; ma in tempo giungono i soldati, che tentano sedare la sommossa nel momento stesso in cui il fratello della tradita prende di mira il seduttore, che ferito gravemente stramazza a terra fra le alte grida della moltitudine.

L'atto quarto si svolge alla Corte d'Assise, e per vero dire, se ci è lecito azzardare il nostro debole parere, crediamo che l'autore avrebbe potuto ometterlo, presentandoci i diversi fatti che in esso si svolgono con un breve racconto di quelli ch'egli sa così opportunamente fare. E ciò diciamo, poichè, se toglie l'indovinatissima macchietta dell'uscire, così vivamente ritratta da quel provetto e valente artista che è il signor Tancredi

di cento mila persone. Su di un magnifico trono sedevano il re e la regina; in faccia ad essi stavano i giudici e tutto il consiglio.

Il soldato era già salito all'ultimo gradino della scala, ed al momento in cui il carnefice stava per mettergli al collo il laccio, egli chiese la grazia di esternare un ultimo desiderio. E disse: « Egli la grazia che ordinariamente viene accordata al delinquente che va a morte. Aveva gran voglia di fumare nella pipa. »

Il re non poté opporvisi. Il soldato prese l'acciarino e fece fuoco: uno, due, tre! ecco ad un tratto comparire i tre cani: quello cogli occhi grandi come tazza da thè, quello che li aveva larghi come ruote da carrozza, e l'altro, infine, che li portava grossi come una torre. « Soccorremi, vogliono appiccarmi! » gridò il soldato.

I cani allora si precipitarono sui giudici e sul consiglio, presero uno per le gambe, un altro pel naso, e li lanciarono a tale altezza, che ricaddero in mille pezzi.

— Non voglio..... disse il re; ma il cane più grosso lo afferrò e lo buttò in aria come la regina e gli altri. I soldati si spaventarono, ed il popolo gridò: « Soldato, tu sarai il nostro re; tu sposerai la bella principessa! »

Il soldato venne collocato nella carrozza del re; i tre cani gli ballavano davanti gridando: Evviva; evviva! I monelli fischiavano colle dita, ed i soldati presentavano le armi. La principessa uscì dal castello di rame e, con sua somma soddisfazione, diventò regina.

Le feste degli sponsali durarono otto giorni; i tre cani vi furono invitati ed a tavola principalmente fecero pompa della spaventosa grandezza de' loro occhi.